

il tuo vantaggio su Y10
1000000 in più
 rispetto a Quattroruote
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Giovedì 7 maggio 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 17



Magistrato omicida Interrogata Patrizia Giglio

Patrizia Giglio (nella foto), la moglie di Roberto Ippolito, è stata interrogata ieri dal magistrato. Ed ha detto che quando suo marito sparì, il 13 aprile, non sospettò il suo ex amante, il giudice neo confesso Giuseppe Sapienza. Pensava piuttosto ad un incidente o a qualche misterioso giro di interessi. Ed alle undici e mezza di sera, la donna telefonò proprio a Sapienza. Che era rientrato da poco, dopo aver ucciso Ippolito a Terracina. E che le disse di averlo invece lasciato quella mattina in ufficio. Patrizia Giglio ha anche confermato al magistrato la sua relazione con il giudice. La storia era durata tre anni. Poi, a gennaio, Sapienza si presentò da lei con le carte della separazione in mano: la donna, secondo lui, doveva solo firmare, lasciare il marito ed andare a vivere con lui. Ma lei disse di no, e si mise in aspettativa fino a marzo per non vederlo più.

Spasimante respinto le brucia la casa

Lui, la ballerina francese Helene Benayoun, 28 anni, di lui non ne voleva proprio sapere. E lui, il fotografo Emanuele De Vito, 30 anni, le ha incendiato la casa dove vive sola a Formello, sulla Cassia. Identificato ieri mattina, ora Helene Benayoun, che lavora in spettacoli della Rai e della Fininvest, era andata ad abitare a Formello da poco, prendendo una villa in via dell'Annunziata. De Vito, appena l'aveva conosciuta, si era lanciato in una corte pressante e non corrisposta. Qualche giorno fa, infine, la donna era stata costretta ad allontanarsi con decisione. E lui si è vendicato con l'incendio. Ora la casa è semidistrutta e i danni ammontano ad almeno 50 milioni.

Tuscolano Il Campidoglio discuterà degli sfrattati?

In 120 famiglie da quasi due mesi vivono dentro un'ex scuola di via Saredo, al Tuscolano, in attesa di alloggi. Forse la questione sarà esaminata nel consiglio Comunale di domani. L'impegno a porla all'ordine del giorno è stato preso dai consiglieri Elissandrini, Pds, e Del Fattore, Rifondazione, in un incontro avuto il 5 maggio con le famiglie interessate. Intanto, il consiglio della X Circoscrizione ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, rilevata la generale «carenza di alloggi accessibili alle classi meno abbienti», invita le autorità competenti a dare «risposte immediate» in particolare per quelle 120 famiglie di via Saredo.

Morto Francesco Il neonato ricoverato a Genova

Francesco è morto qualche giorno fa nell'ospedale pediatrico dove era ricoverato dallo scorso 18 aprile, ma la notizia è stata data solo ieri. Il bambino romano nacque il 12 aprile al San Filippo Neri. Pesava più di tre chili, ma poche ore dopo la nascita si presentarono i primi sintomi di quella che i medici diagnosticarono come cardiopatia cianotizzante. Ma nessun ospedale con l'attrezzatura adatta aveva posto per ricoverarlo. Infine si rese disponibile il Castelli e il neonato venne trasportato a Genova. Ma fin dall'inizio i sanitari dissero che c'erano poche speranze. E l'autopsia ha confermato le diagnosi dei medici romani. «Ciò non toglie - ha precisato la dottoressa Reynaud, primario del San Filippo - che il problema della carenza di posti di cardiocirurgia a Roma è nel centro sud rimane drammatico». Al Bambin Gesù, l'unico ospedale romano attrezzato per la cardiocirurgia neonatale, ci si sta preparando intanto per aumentare da 7 a 12 i posti letto in terapia intensiva. Ed è stata anche fatta una convenzione con l'ospedale Apuano di Massa Carrara.

Ospedale San Giovanni Da oggi apre Sportello donna

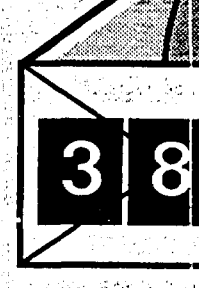
Apra da oggi all'ospedale San Giovanni lo «Sportello donna» curato dal Coordinamento donne della Cgil della Usl Rm4. La sede è la stanza sindacale, vicino al pronto soccorso di Otorinolaringoiatria, e dopo l'inaugurazione sarà aperta tutti i mercoledì dalle 9,30 alle 12. Si potranno avere informazioni sulla normativa contrattuale (tutela della maternità, congedi straordinari, diritto allo studio, eccetera), sulla legislazione che regola il diritto di famiglia, sull'assistenza sanitaria e sulle agevolazioni previste in caso di familiari portatori di handicap. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Cgil Funzione pubblica di Roma e Lazio. L'ufficio stampa è seguito da Fernanda Pecoraro, tel. 48793308.

Magliana Scoperto un arsenale dai carabinieri

Un fucile a canne mozzo, una mitraglietta, dieci pistole, 100 grammi di tritolo, miccia, munizioni, due divise da carabinieri, due paletti catarifrangenti del ministero dell'Interno e due timbri della questura: l'arsenale era in un anfratto in via Pinte Pisano. L'hanno scoperto i carabinieri, che ora stanno indagando per capire se le armi sono state abbandonate oppure erano nascoste in attesa di organizzare un colpo. E la presenza di divise, timbri e palette fa pensare ai militari che avrebbe potuto trattarsi di una grossa azione criminale.

ALESSANDRA BADEU

Sono passati 380 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto



Manca tutto il resto

Dopo le denunce degli abitanti della zona i giudici vogliono vederci chiaro Chiesto il sequestro di tutte le pratiche presso gli uffici di Campidoglio e Regione

Tangenti per costruire palazzi? Aperta l'inchiesta sui cantieri dell'Acqua Traversa

Sui cantieri dell'Acqua Traversa indaga la magistratura. Ieri, il giudice Cesare Martellino ha chiesto ai carabinieri di acquisire gli atti, comunali e regionali, relativi alle concessioni edilizie degli ultimi anni. Si parla di tangenti per centinaia di milioni. Tuffi, assessore regionale all'urbanistica: «Io non ne so niente». Costi, assessore comunale: «Da anni il Comune non concede autorizzazioni in quella zona».

CLAUDIA ARLETTI

Un'altra inchiesta, ancora una storia di tangenti: la magistratura ora indaga sui cantieri sorti nella zona dell'Acqua Traversa. Ieri, il giudice Cesare Martellino ha chiesto ai carabinieri di «acquisire» tutti i documenti e gli atti relativi alle concessioni edilizie degli ultimi anni. Si parla di tangenti per centinaia di milioni: pagate dai costrut-

tori per ottenere i permessi. Nessun provvedimento giudiziario, finora, è stato preso: niente nomi, niente avvisi di garanzia. Ma già si mormorano le ipotesi di reato: abuso di ufficio, corruzione, concussione. E i carabinieri hanno l'ordine di andare negli uffici del Comune e della Regione, per sequestrare centinaia di atti. Così, un altro fronte giudiziario si è aperto. In Procura, tra l'altro, da mesi erano depositati decine di esposti: come mai questi cantieri sono stati aperti? hanno chiesto singoli cittadini, partiti, associazioni ambientaliste. E per anni, periodicamente, il quartiere dell'Acqua Traversa è finito sui giornali per questioni legate al «cemento». È una zona piena di palazzi, questa, e con pochi, pochissimi servizi. Gli abitanti, intorno a viale Cortina D'Ampezzo, secondo il piano regolatore dovrebbero essere 12.100; invece, sono quasi 23mila. E si è continuato a costruire, anche negli ultimi tempi. Fino al 3 marzo scorso, quando il Comune ha approvato la cosiddetta mini-variante di salvaguardia. In pratica, dopo anni, sono state adottate delle misure per mettere un freno al cemento.

Com'è nata l'inchiesta? Probabilmente, dalle proteste della gente. Contro i mattoni, qui, si è anche costituita un'associazione ambientalista, la «Cortina Verde». Che, l'8 febbraio, ha anche organizzato un corteo di protesta, per dire «no» al cemento. E non sono mancate le proteste dei singoli. A febbraio, un giornalista che abita nella zona si era rivolto ai giudici, segnalando l'apertura di dodici, nuovi cantieri. Del complicatissimo iter burocratico, necessario per avere le licenze, poi si era parlato a lungo. E sembra che il giudice Cesare Martellino, chiedendo di vedere gli atti, intenda proprio venire a capo di queste ingarbugliate procedure. Il Comune, infatti, tende a non concedere le licenze edilizie in questa zona. I costruttori, davanti al silenzio del Campidoglio, così si rivolgono alla Regione, oppure al Tar. Che, generalmente, danno loro ragione.

Che ne pensano gli assessori all'urbanistica? Paolo Tuffi, assessore regionale all'urbanistica fino a pochi mesi fa, oggi deputato dc, si stupisce dell'inchiesta. E dice: «Io, personalmente, di questa storia non so niente. Veramente, non capisco cosa c'entri la Regione». E Robinio Costi? Lui, è l'assessore all'urbanistica del Comune (psdi). Dice: «La Regione c'entra, eccome. Le concessioni vengono rilasciate da Il. Noi, come XV ripartizione, da anni ormai non concediamo permessi all'Acqua Traversa. Le domane che arrivano qui non vengono mai accolte».



Molti esposti, molte carte sequestrate, molti indagati, ma poi il silenzio sugli scandali Pds e Rete: «Giudici con le mani legate?». Verdi: «Il prefetto blocchi tutti gli appalti»

Census, metrò... inchieste a metà

«Forse la magistratura romana ha le mani legate», dice la Rete. E il Pds: «Ma questa inerzia non sarà colpevole?». Sono tante, tantissime, infatti, le inchieste cominciate in città e mai finite, dall'Intermetro a Census. Ma c'è anche il capitolo delle inchieste mai aperte: quante volte le opposizioni hanno sollevato obiezioni su Azzaro? E un avvocato disse: «Se il giudice mi convoca, su Gerace ho delle cose da dire...».

C'è chi chiede nuove indagini. Rifondazione comunista invita i giudici a esaminare le pratiche relative agli appalti di Cogefar e Lodigiani, che operano anche in città. I Verdi si spingono più in là, chiedono al prefetto Carmelo Caruso di fermare tutti gli appalti destinati a queste imprese. E il senatore pedisimo Massimo Bruti ieri insisteva: «Il fatto che tante indagini, riguardanti la pubblica amministrazione, siano ferme, pone un problema. O ci sono ragioni di radicale inefficienza della magistratura romana, che non permettono di fare luce su questi reati. Oppure, si deve concludere che ci troviamo di fronte a un'inerzia colpevole...».

Le inchieste aperte, infatti, sono tante. C'è una vicenda che qualche mese fa fece molto discutere. Il Comune, senza indurre una gara d'appalto, affidò al consorzio Census il compito di censire il patrimonio comunale (tra l'altro, nel consorzio è presente la Cogefar). Un affare di 90 miliardi. Un grande affare, anche perché parte del censimento è già stato eseguito: dai dipendenti comunali. Le opposizioni, i sindacati e il Codacoms presentarono un esposto in procura. Qualche settimana di silenzio, poi il giudice ordinò una perquisizione, nell'assessorato al Patrimonio. Ma sono passati mesi e non è più accaduto niente.

Ed ecco, il 12 febbraio, un'altra perquisizione. Questa volta tocca agli uffici regionali di Piero Marigliani, presidente della commissione urbanistica. Voci dicono che l'indagine riguarda una discarica, poi si parla del porto di Anzio. Ma, dopo qualche giorno, il silenzio ingoia anche questa storia. Qualche altro esposto? Va benissimo - quello ricordato dalla Rete. Nel 1989, un gruppo di periti stabilisce che per la tribuna Monte Mario sarebbero bastati dei lavori di ristrutturazione. Perché, invece, la Cogefar ha demolito tutto e poi, ricostruito? Così, la procura emette sei comunicazioni giudiziarie. Poi, si giocano i Mondiali e, di nuovo, tutto il silenzio. E poi c'è il caso-Intermetro. Sette anni di lavoro, per undici chilometri di metropolitana. E il 1990, quando «nasce» la linea B. E subito partono gli esposti: i costi, dicono le opposizioni, negli anni sono lievitati, sono diventati alti, troppo alti per non essere sospetti. Altra indagine. Si parte con la convocazione, da parte della magistratura, dell'amministratore dell'Intermetro. Ma poi non succede niente.

Sono tante, tantissime, le inchieste aperte a Roma. Ce ne sono alcune vecchie di anni: annunciate con clamore, poi si sono arenate. Anche di altre, più recenti, nessuno sa più nulla. Che fine hanno fatto i dossier, a cosa sono servite le perquisizioni, i sequestri? Se lo domandano molti, ora che su Milano infuria una burrasca nuova, senza precedenti. Ieri, una deputata della Rete ha mandato ai giornali un comunicato - durissimo. «Pochi preamboli, Laura: Giuntella Rozza si scaglia come un treno contro la magistratura romana. Scrive: «Nell'ex capitale morale i giudici stanno final-

mente riconoscendo la responsabilità, anche penale, di alcuni settori corrotti del mondo della politica. Cosa aspetta la magistratura romana a fare altrettanto?». Poi, la neoparlamentare cita la Cogefar, impresa coinvolta nella scandalosa milanese, e dice: «I giudici dovrebbero riflettere sui lavori dello stadio Olimpico, operati proprio dalla Cogefar. Lavori che hanno richiesto 120 miliardi in più rispetto al preventivo iniziale...». Infine, conclude: «Forse la procura di Roma ha le mani legate».

Tanti colpi di scena, in questi giorni. E adesso, a Roma, chi ha lasciato molte tracce nell'obitorio Regina Elena. Il maniaco ha lasciato molte tracce nell'obitorio Regina Elena. Dal Dna l'identikit del necrofilo

Denunciate 50 persone, 26 miliardi non pagati al fisco Evasori «di celluloidi» 40 ditte cine-tv nei guai

Quaranta imprese che operano nel settore cinematografico, cinetelvisivo e pubblicitario hanno evaso il fisco per ventisei miliardi di lire. È scritto in una nota della guardia di Finanza, che ha concluso ieri l'operazione tributaria e ha denunciato all'autorità giudiziaria cinquanta persone. Le società avrebbero utilizzato fatture false per prestazioni mai rese o ricevute.

Secondo i finanziari, infatti, l'evasione era basata sull'annotazione di fatture passive per prestazioni mai ricevute e sulla successiva emissione di fatture attive per servizi mai resi. Un «trucco», insomma, che ha prodotto cinquanta denunce all'autorità giudiziaria per la violazione della legge, cosiddetta «manette agli evasori». Ma non un nome finora è stato fatto.

L'accertamento della polizia tributaria avrà colto di sorpresa le imprese cinematografiche, cinetelvisive e pubblicitarie del Lazio. Quaranta di queste - informa una nota della Guardia di Finanza - hanno evaso il fisco per ventisei miliardi di lire. Un'evazione per venti miliardi di lire alle imposte sui redditi e altri sei miliardi all'Iva (l'imposta sul valore aggiunto). Totale: ventisei miliardi di lire non denunciati. Gli evasori del fisco questa volta non sono i nomi illustri dello spettacolo e dell'industria. L'accertamento tributario ha colpito le imprese che operano nel settore cinematografico, cinetelvisivo e pubblicitario. Nelle maglie degli uomini del Nucleo di polizia tributa-

ria della guardia di Finanza sono finite ieri circa quaranta società del Lazio. E cinquanta persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per la violazione della legge. Grande mistero però sui nomi e anche sul gruppo imprenditoriale che sembra abbia organizzato il «meccanismo evasivo». Le società cinetelvisive e pubblicitarie, sono comunque nell'occhio del ciclone. Gli evasori di «celluloidi» sono sospettati di aver utilizzato fatture false, per prestazioni mai rese o ri-

Regina Elena. Il maniaco ha lasciato molte tracce nell'obitorio Salma profanata in ospedale Dal Dna l'identikit del necrofilo

Si indaga per accertare l'identità del necrofilo che ha violato il corpo di un'anziana di 67 anni nella sala mortuaria dell'istituto oncologico Regina Elena. «La salma non è stata straziata, ma riavvolta nel lenzuolo che usiamo di solito macchiato di impronte», dice il primario di anatomia. Dall'autopsia, tracce di spermatozoi utilizzabili per l'esame del Dna. Molti sospetti sul personale dell'ospedale.

RACHELE GONNELLI

Ha lasciato molte tracce il maniaco che pochi giorni fa ha profanato il cadavere di un'anziana nella sala per le autopsie dell'istituto oncologico Regina Elena. Impronte delle sue sole su lenzuolo che avvolgeva il corpo, un bottone di camicia da uomo. E non solo questo. La raccapricciante scoperta è stata fatta lunedì mattina da uno dei tecnici dell'istituto di anatomia e istologia patologica dell'ospedale. Stava entrando in servizio quando ha notato il vetro rotto della cabina elettrica dell'ascensore che porta alle celle frigorifere. Si è insospedito accorgendosi che mancava anche la chiave della sala deposito delle salme e che c'era la luce accesa in sala incinerazione, mentre era certo di aver spento prima di andare via, sabato. Si deve essere ricordato allora di quanto era già successo a dicembre. Il corpo di un uomo era stato sfilato con una evirazione. Questa volta nella cella frigorifera c'era solo il cadavere di una donna di 67 anni morta di tumore sabato scorso e in attesa del funerale. Il tecnico ha aperto la porta ed è subito corso via, sconvolto. Questo è il racconto che l'uomo ha fatto

agli agenti del commissariato di San Lorenzo che svolgono l'indagine per identificare l'autore del gesto, il necrofilo. Ieri intanto è arrivato il risultato dell'esame autopsico effettuato dalla dottoressa Loredana Neri del Regina Elena. «L'esame citologico per fissazione in sede vulvare - si legge nel referto medico - ha evidenziato la presenza di spermatozoi che potrebbero essere utilizzati per l'analisi del Dna». Il vetrino è stato sequestrato. Mentre la salma resta a disposizione del magistrato, la giudice Lina Cusano, nella morgue di piazzale del Verano, i familiari dell'anziana signora che erano andati a ritirare le spoglie della loro congiunta, sono rimasti atterriti, sconvolti dal dolore e dall'orrore nel venire a sapere quanto fosse successo.

Anche tra il personale dell'istituto oncologico di viale Regina Elena, c'è grande sgomento. «Sono sconcertato - ha detto il sovrintendente sanitario - in oltre trent'anni di carriera un così orribile episodio non mi era mai capitato. Sono

fatti che si leggono prevalentemente nei libri. La necrofilia è la forma più grave di deviazione sessuale». Il primario del reparto di anatomia, Aldo Bigotti ha notato che il corpo dell'anziana signora era stato riavvolto nel lenzuolo in cui normalmente avvolgiamo i cadaveri in attesa del consueto riscontro diagnostico. Non è stato straziato come invece sembrava da un primo racconto. «Sono state le impronte sui lenzuoli a metterci in allarme», ha sostenuto il primario. Per il momento gli inquirenti svolgono indagini a tutto campo, in contatto con i carabinieri della stazione di San Lorenzo che si occupano del primo caso di necrofilia, avvenuto sempre al Regina Elena cinque mesi fa. Certo, i maggiori sospetti si incentrano sui dipendenti del centro tumori. Deve essere stato qualcuno che conosce bene i tumi della vigilanza, infatti. La camera mortuaria è sempre sorvegliata, eccetto la domenica mattina. E allora che deve essere avvenuto il fatto.

